



**UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240**

*Inaugurazione del 785° anno accademico
26 novembre 2025*

Buongiorno a tutte e tutti gli intervenuti

A nome del personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario, dei Collaboratori Esperti Linguistici e dei Lettori, rivolgo un cordiale saluto

al Magnifico Rettore
alla Direttrice Generale
alle Autorità presenti
alla Comunità Universitaria tutta
alle Studentesse ed agli Studenti che hanno scelto di fare il loro percorso formativo in questo Ateneo.

Dopo oltre 30 anni di servizio, essere qui a rappresentare le Colleghe ed i Colleghi è un grande onore e anche una forte emozione.

L'inaugurazione dell'anno accademico è un momento solenne per la nostra Università che ha al suo attivo quasi 8 secoli di storia, vissuti sempre con lustro, anche oggi ben salda tra le prime posizioni delle classifiche degli atenei di media grandezza e in buona posizione nelle classifiche internazionali.

Il CENSIS anche per quest'anno ci ha collocato al 1° posto fra gli atenei della Toscana e al 3° posto fra i medi atenei italiani con un avanzamento di 2 posizioni.

I nostri punti di forza tra gli Atenei statali di medie dimensioni sono ancora i servizi erogati, le strutture presenti (posti in aula e nelle biblioteche, nei laboratori scientifici e nelle aule informatiche), l'internazionalizzazione (che comprende corsi in lingua inglese, studenti e studentesse internazionali che hanno trascorso un periodo di studio presso il nostro Ateneo, iscritti internazionali, studenti/studentesse che hanno trascorso un periodo all'estero per studio o tirocinio).

A tutto ciò si affiancano, nondimeno, la qualità della ricerca condotta e l'offerta formativa erogata.



**UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240**

Mantenere alti gli standard dei servizi erogati, gestire le strutture in modo efficiente, aiutare studenti e studentesse rifugiate - e non solo questi - che trovano in questo Ateneo un posto sicuro dove proseguire i propri studi, sono alcuni dei piccoli o grandi miracoli che vengono compiuti ogni anno in questo Ateneo e a cui contribuisce da tempo, con molto impegno e dedizione anche tutto il PTAB.

Nel mese scorso si è conclusa ancora una volta la visita dei CEV, la Commissione di Esperti per la valutazione di alcune delle nostre strutture e i primi riscontri ricevuti dalla Commissione stessa, ci fanno sperare in una buona valutazione per il nostro Ateneo.

Questa è la nostra Università che ricordo, con orgoglio, è una Comunità di persone in cui è forte il senso di appartenenza, che si manifesta in abnegazione verso il proprio lavoro, rispetto verso l'Istituzione, fermezza nel continuare a prodigarsi anche nei periodi più difficili come ne è stata data più volte dimostrazione negli anni passati.

Una Università pubblica, libera e democratica; che fa parte del sistema nazionale pubblico italiano, oggi più di sempre messo profondamente in discussione dai continui tagli e riallocazione delle risorse, sempre più scarse, assegnate troppo spesso sulla base di parametri astrusi, poco comprensibili e altresì poco noti anche tra i più addentro ai lavori.

Una Università che è ormai vittima delle peggiori ideologie neoliberiste, che la vorrebbero, nella migliore delle ipotesi, trasformata da luogo pubblico di sviluppo della conoscenza e del sapere critico in azienda di mercato. Non più libero luogo di crescita e formazione personale, ma laboratorio di una logica di mercato che vede la supremazia del profitto e della omologazione anziché quella del sapere, della conoscenza, della valorizzazione della persona umana in ogni suo aspetto.

Poco ci convincono certi ragionamenti che talvolta sentiamo, per cui tutto questo sarebbe mosso dalla necessità di una più efficiente gestione delle risorse sia economiche che umane, perché è luogo ormai comune che nel pubblico si spreca e poco si lavora, alimentando l'idea che chi ha deciso di mettere a disposizione le propria professionalità nel pubblico impiego a favore della collettività, è perché poco vuole fare e non si vuole invece cogliere anche in questo contesto la volontà di contribuire al benessere, seppur in piccola parte, della società. Certamente siamo convinti e convinte che nel settore



**UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240**

pubblico le risorse debbano essere gestite in modo oculato ed efficiente, anzi, proprio nel settore pubblico è doveroso farlo dal momento che si usano i soldi di tutte e di tutti e forse chi pensa che poco si lavori, dovrebbe prima farsi un giro nei luoghi che denigra e ascoltare le criticità, i bisogni, i punti di vista di chi in quel luogo opera e conosce molto bene perchè è la sua quotidianità. E' ormai assodato e conclamato che ciò che rende poco efficiente il funzionamento del sistema pubblico non è la scarsa voglia di lavorare, bensì la burocrazia portata ai limiti dell'assurdo, una burocrazia che rallenta gli iter amministrativi e mortifica chi vorrebbe fare il proprio lavoro con serenità e al meglio delle sue capacità.

A nostro avviso però non è questo il fine ultimo che si vuol perseguire, e ciò ci preoccupa.

Ci preoccupano le recenti notizie che giungono della discussione alle Camere di un decreto ministeriale in merito alla revisione dell'ANVUR, agenzia di valutazione del sistema nazionale universitario e della ricerca, che il governo propone di portare sotto stretto controllo ministeriale, trasformandola in un suo dipartimento o chissà cos'altro, con nomina diretta del/della presidente e controllo diretto sul consiglio direttivo.

Una nuova ANVUR che dovrà essere funzionale ad una università piccola, defanziata e segmentata, non fucina di menti pensanti e critiche, ma alla completa mercé del controllo politico perché è così che noi leggiamo quest'operazione.

Se poi a quanto sopra detto, aggiungiamo l'ipotesi di un membro di nomina diretta del Ministero dell'Università e della Ricerca nel consiglio di amministrazione di ogni ateneo e di due componenti scelti dagli enti locali, non vi sfuggirà il pericolo che stiamo correndo. Praticamente potrebbe rimanere elettiva la sola componente studentesca, con buona pace del personale tecnico amministrativo bibliotecario e CEL che, ormai da troppo tempo cerca e rivendica un dovuto riconoscimento ed un proprio e chiaro ruolo.

Altre novità interesserebbero poi anche la figura del Rettore e non sono certo rassicuranti, ve le vorrei risparmiare. Immaginatevi lo scenario peggiore ... per esempio: la nomina diretta di tale carica da parte del Ministero! Quindi non più una Comunità che all'interno di dinamiche democratiche e libere, in una condizione di pari dignità, anche se il PTAB purtroppo ancora non ha lo stesso peso - ma tutto



**UNIVERSITÀ
DI SIENA**
1240

è migliorabile - elegge il proprio Rettore, massima espressione di ogni Ateneo e figura che ha il compito di guidare la propria Comunità, che la rappresenta nella sua interezza e a cui eticamente risponde, ma l'idea di una persona che viene decisa dal potere politico di turno, che nulla conosce di quella Comunità: non né conosce i bisogni, non né conosce le priorità, non ne conosce l'essenza e il collante che la fa stare insieme, anche nei momenti più complessi. Una persona che comanda, che non governa; un burocrate che esegue quanto dal Governo di turno viene deciso.

Io credo che proprio non ci meritiamo tutto questo!

E' evidente che si creda che è ancora eccessiva l'autonomia che il sistema universitario ha e ciò preoccupa; sicuramente le crescenti manifestazioni di dissenso verso una precarizzazione del mondo del lavoro e nello specifico della ricerca, la preoccupazione per un pensiero critico che non può essere per sua natura omologato, le corrette e condivisibili prese di posizione e di condanna nei confronti delle azioni di guerra e di annientamento di popolazioni a seguito di sciagurate politiche lontane dal nostro essere, il sostegno concreto a vittime e rifugiati, le manifestazioni di comitati spontanei che si impegnano nella difesa dei principi di pace, accoglienza e solidarietà sanciti dalla nostra Costituzione Italiana e dalle Carte internazionali, spingono l'attuale potere politico a correre ai ripari.

A quanto detto possiamo aggiungere ancora che mentre da un lato il governo si adopera per affossare il sistema pubblico, dall'altro strizza l'occhio al fenomeno degli atenei profit/telematici, in forte sviluppo, per cui sono previste agevolazioni e sconti sempre più vergognosi per un sistema che è deputato a creare formazione ai più alti livelli.

Per tutto questo e non solo, è a nostro avviso giunto il momento importante che le forze libere e pensanti della comunità universitaria si attivino per contrastare quello che appare evidente essere un progetto di completa revisione del sistema universitario pubblico che mira a stravolgerne l'autonomia, minandola a partire dai suoi principi costituzionali più alti: la libertà di ricerca, di insegnamento, di libero pensiero.

E quanto ho ricordato, purtroppo, non è il solo attacco che viene fatto allo smantellamento dell'università pubblica. Se da un lato si mina la libertà di ricerca e di insegnamento, sempre più schiave di interessi privati, nel disperato tentativo di sopravvivenza, di pari passo vanno la mancanza di politiche di supporto al diritto allo studio per la comunità studentesca e l'impovertimento anche economico del



**UNIVERSITÀ
DI SIENA**
1240

personale tecnico amministrativo bibliotecario e CEL con stanziamenti di risorse per il rinnovo dei contratti di lavoro che non coprono neppure la perdita del potere d'acquisto subita a causa dell'inflazione.

E' di pochi giorni fa la firma dell'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale per gli anni 22-24 che ha sancito di fatto la consacrazione di una perdita netta vergognosa del potere di acquisto dei salari per il personale contrattualizzato dell'Università, di circa 11 punti percentuali nell'ultimo triennio: di fatto siamo al punto che lavoreremo per 12 mesi e ne riscuoteremo meno di 11.

E' veramente giunto il momento di ricercare quel comune senso di appartenenza tra tutte le componenti della comunità universitaria che oggi qui sono riunite e che devono ritrovarsi nelle scelte concrete di ogni giorno, nella ricerca di obiettivi condivisi, perché è soltanto attraverso il reciproco riconoscimento e la lotta congiunta, che si potranno contrastare gli attacchi che da più parti ci vengono portati.

Non sono tempi favorevoli. Molte volte la nostra Università ha attraversato momenti difficili da cui ha saputo uscire con forza e con rigore.

Anche oggi, nonostante i continui tagli, si aprono comunque opportunità insperate che devono essere colte e sfruttate al meglio per raggiungere i tanti obiettivi che ci si pongono davanti per il supporto alla didattica e alla ricerca, alla valorizzazione del personale e di aiuto e sostegno agli studenti per il bene del nostro Ateneo e di tutto il tessuto economico, sociale e culturale di cui è parte imprescindibile.

Crediamo che anche per il PTAB e CEL, che ha i salari più bassi di tutta la pubblica amministrazione, già di per sé fanalino di coda nelle classifiche dei paesi europei, possano e debbano essere trovate, nonostante tutto, nuove opportunità di riconoscimenti economici, di carriera e di welfare, insieme ad un riconoscimento morale, ossia quello di essere elemento necessario ed indispensabile per il funzionamento, la crescita e la qualità di tutti i servizi erogati, di cui appunto dicevo all'inizio di questo mio intervento.

Quest'anno, per esempio, è stato l'ultimo anno del prelievo forzoso dal fondo per la gestione delle risorse decentrate da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, che ha sottratto per anni



**UNIVERSITÀ
DI SIENA**
1240

risorse al nostro salario accessorio e che dal 2026 tornano nella disponibilità del fondo e possono essere opportunamente indirizzate per valorizzare tutte le professionalità presenti nel nostro ateneo.

Ci sono molte questioni rimaste insolute nei precedenti CCNL e che anche adesso nell'ipotesi di accordo per il CCNL per gli anni 22-24 non sono state risolte.

Il buono pasto per le giornate di lavoro agile, la condizione delle colleghe e dei colleghi CEL ancorata nel nostro ateneo ad un accessorio normato da un CCI del 2014, la figura del tecnologo che non trova ancora collocazione nelle figure contrattualizzate, l'assetto del personale universitario convenzionato con le aziende ospedaliere, schiacciato tra due padroni e di fatto tutelato da nessuno dei due, sono soltanto alcuni degli esempi che possiamo portare.

Nonostante il periodo di rigore che abbiamo attraversato e che per questa Comunità si è protratto per oltre un decennio, grazie all'assiduo lavoro condotto sinergicamente soprattutto negli ultimi anni tra i vertici politico e amministrativo di questo ateneo e la componente sindacale, si sono via via trovate e implementate opportune soluzioni per venire incontro il più possibile alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici di questa nostra Università.

Non ci siamo certo arricchiti, ma tanto per citarne qualcuna: l'adozione e la regolamentazione del lavoro agile e l'aumento delle postazioni del telelavoro – come vera politica di conciliazione di tempi vita/lavoro e non solo finalizzata all'organizzazione - lo stanziamento di maggiori risorse per i buoni pasto, l'istituzione di un fondo comune, l'aumento della quota di risorse disponibili nel fondo accessorio da destinare alle progressioni di carriera, sono azioni che comunque hanno orientato verso un miglioramento della condizione del personale che in questo ateneo lavora e che contribuisce a farlo crescere nelle diverse classifiche nazionali e internazionali.

Ecco, qui siamo ed è da qui che vorremmo ripartire per andare avanti, incrementando e migliorando queste azioni per valorizzare la professionalità e il lavoro che quotidianamente il PTAB svolge, con grande spirito di servizio e appartenenza, nonostante le mille difficoltà.

La notizia della contrazione delle risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario, giunta quasi a fine 2024, ci ha dato l'impressione che in qualche modo avesse preoccupato a tal punto i nostri vertici, da far registrare una battuta di arresto su questa via e queste proficue prassi ci sono apparse congelate.



**UNIVERSITÀ
DI SIENA**
1240

Però, se è condivisa l'opinione che è vergognosa la situazione economica in cui versa il personale contrattualizzato della pubblica amministrazione ed in particolare del nostro comparto, se si vuol mostrare riconoscimento per il lavoro svolto ad una componente universitaria che è la più qualificata di tutto il pubblico impiego - non scordiamoci infatti che larga parte del PTAB seppur assunto in categorie più basse, ha una laurea e mette a disposizione del nostro ateneo tutta la professionalità di cui è portatore - se si vuol restituire dignità salariale al PTAB non costringendolo ad accontentarsi sempre delle briciole, se si vuol fidelizzare il PTAB disincentivando quel fenomeno di richieste sempre più numerose di comandi verso altri enti pubblici dove si guadagna qualche euro in più, è necessario che ogni anno un'adeguata parte delle risorse che a livello locale è possibile mettere insieme siano destinate a interventi di supporto al PTAB.

Possiamo pensare a molte azioni in un'ottica di attenzione al PTAB: al potenziamento del lavoro agile; all'aumento dei buoni pasto; all'istituzione di indennità per il riconoscimento delle professionalità – pensate a questo proposito alla professionalità dei tecnici della ricerca o ai tecnici informatici per esempio; all'aumento per le indennità di posizione per coloro che si assumono responsabilità ad oggi certo non adeguatamente remunerati; al miglioramento della condizione delle e dei CEL; ad un aumento del welfare.

L'Università è un'organizzazione complessa, dove convivono molte anime, molte professionalità che versano in condizioni fin troppo diverse tra loro e con carichi di lavoro sempre maggiori legati anche ad un blocco di fatto del turn over, è compito di chi è chiamato a governare questi processi riuscire ad armonizzarle in modo tale da farle muovere nella stessa direzione e in uno spirito non divisivo ma vicendevolmente collaborativo.

E infine e concludo, dal momento che stiamo celebrando l'inaugurazione di un nuovo anno accademico, voglio rivolgere un augurio a tutte e tutti:

alla comunità dei docenti affinché non perdano mai lo stimolo e la curiosità a ricercare e trasmettere il loro sapere alle generazioni future;

alla comunità studentesca che sia sempre quella forza propulsiva che spinge verso nuovi orizzonti, talvolta anche in modo irruento ma sempre costruttivo;



**UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240**

al personale tecnico amministrativo bibliotecario e CEL, mie colleghe e miei colleghi, di non cedere alla rassegnazione ma coltivare la voglia di riscattarsi per ottenere a fronte di tanto impegno e tanta dedizione, il giusto riconoscimento umano, economico e professionale di tante ore di lavoro spese per il raggiungimento dei più alti standard di qualità del proprio lavoro.

Buon anno accademico a tutte e tutti.